

AHITOFEL L'UOMO CHE NON POTÉ PERDONARE

Dopo essere stato unto re da Samuele (pur regnando ancora Saul, che si era macchiato di gravi peccati, a causa dei quali era caduto sotto il giudizio di Dio), David, che allora pascolava il gregge di suo padre, era stato chiamato alla corte del re Saul per suonargli l'arpa ogni qualvolta un cattivo spirito s'impadroniva di lui, così il re si calmava. Saul aveva nominato David suo scudiero e l'aveva preso a benvolere. Ma dopo che il giovane David ebbe sconfitto Goliat, il campione dei Filistei, e le donne d'Israele furono uscite incontro al re cantando: **"Saul ha ucciso i suoi mille, e David i suoi diecimila"** (1Samuele 18:6-9), Saul ne fu molto irritato e disse: **"Ne danno diecimila a David e a me non ne danno che mille! Non gli manca altro che il regno!"** (1Samuele 18:8). Saul prese a odiare David, e cercò più volte di ucciderlo. Così David, che pure aveva operato una grande liberazione in Israele atterrando il campione dei Filistei, dovette fuggire e nascondersi affinché l'ira omicida di Saul non lo colpisse. Saul mise in atto contro David una vera e propria persecuzione allo scopo di farlo morire, e ordinò perfino una strage di sacerdoti, accusati ingiustamente di aver complottato con David contro di lui.

Dopo tanto terribile odio dimostratogli da Saul, a David si presenta l'occasione di vendicarsi. Mentre David, per sfuggire alla persecuzione di Saul, si nasconde in una caverna, ecco che Saul entra in quella caverna. David ha allora l'opportunità di compiere la propria vendetta, ma non lo fa. Si limita, non visto, a tagliare un pezzo del mantello di Saul proprio per dimostrargli la buona disposizione d'animo che ha verso di lui; frena anche la sua gente che vorrebbe avventarsi contro Saul, e dice al suo nemico: **"Vedi, Saul, il lembo del tuo mantello è nella mia mano; avrei potuto ucciderti, avrei potuto renderti tutto il male che mi hai fatto, ma non ho voluto farlo. Io ti ho perdonato."**

A David si presenta poi un'altra occasione di uccidere il proprio persecutore Saul, ma ancora una volta egli si astiene dal farlo e non permette al suo guerriero Abisai di uccidere il re d'Israele. In questa occasione, David esprime una certezza che si rivelerà profetica: **"Il Signore – egli dice a Saul – retribuirà ciascuno secondo la sua**

giustizia e la sua fedeltà; poiché il Signore ti aveva dato oggi nelle mie mani e io non ho voluto mettere le mani addosso all'unto¹ del Signore. E come è stata preziosa oggi la tua vita ai miei occhi, così sarà preziosa la mia vita agli occhi del Signore; Egli mi libererà da ogni tribolazione.” (1Samuele 26:23-24)

Si tratta dello stesso concetto espresso dal Signore Gesù Cristo in Matteo 6:14-15, dove dice: “se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.”

David aveva perdonato davvero Saul, l'aveva perdonato sinceramente, di vero cuore. Infatti, quando gli giungerà, dopo qualche tempo, la notizia della morte di Saul, la Bibbia dice che “David prese le sue vesti e le stracciò, lo stesso fecero tutti gli uomini che erano con lui. Fecero cordoglio e piansero e digiunarono fino a sera, a motivo di Saul” (2Samuele 1:11-12). Quando Saul muore, David, anziché rallegrarsene, se ne dispiace davvero perché lo aveva perdonato sinceramente.

Gli anni passano. David diventa re d'Israele. Il suo regno s'ingrandisce sempre di più; il suo potente esercito non solo rinsalda i confini del Paese, ma conquista anche nuove città. Ed ecco che un giorno, mentre l'esercito d'Israele guidato da Joab, nipote di David, sta assediando la città ammonita di Rabba, David, rimasto in ozio a Gerusalemme, passeggiando sulla terrazza del palazzo reale, vede una bellissima donna che fa il bagno. Infiammato dal desiderio, David manda a chiedere chi sia la donna. Pur avendo saputo che la donna è sposata, egli invia gente a prenderla, la fa entrare nel proprio palazzo e si giace con lei.

Quella donna, di nome Bat-Sceba, era la moglie di Uria l'Ittita, uno tra i più valorosi guerrieri di David. Uria era al fronte, sotto il comando di Joab, a combattere per Israele e per il re, quando David commise adulterio con sua moglie. La donna, rimasta incinta, lo fece sapere a David. La legge prevedeva la lapidazione in questi casi. Come avrebbe potuto, infatti, Bat-Sceba rimanere gravida quando erano mesi che suo marito era alla guerra? Allora David manda a dire a Joab di far ritornare Uria

¹ L'unzione era l'atto con cui si consacrava una persona (Esodo 40:13) o un oggetto (Esodo 40:9-11) per un servizio specifico. Re, sacerdoti e profeti furono designati mediante unzione (1Samuele 10:1; Esodo 40:12-15; 1Re 19:15-16).

a Gerusalemme. Joab esegue l'ordine del re e spedisce Uria da David. Uria si presenta al re David, il quale finge d'interessarsi alle sorti della campagna militare.

Dopo il rapporto sull'andamento della guerra resogli da Uria, David lo invita ad andarsene a casa e a riposarsi dalle fatiche del viaggio. Lo scopo di David era quello di coprire il proprio peccato. Uria se ne sarebbe andato a casa, avrebbe dormito con sua moglie, e sarebbe stato indotto perciò a credere che il figlio, che Bat-Sceba portava in grembo, fosse stato concepito in quella occasione. Ma Uria quella notte non andò a casa sua; egli preferì dormire alla porta del palazzo reale, insieme alla guardia che la custodiva.

Allora vennero a riferire a David che Uria non era andato a casa sua. David lo mandò a chiamare, e gli domandò come mai non fosse andato a casa a riposare. E Uria rispose al re che non poteva andarsene a dormire tranquillamente con sua moglie, mentre i suoi compagni dormivano sotto le tende tra i disagi e rischiando la vita.

Allora David disse a Uria di trattenersi ancora un giorno a Gerusalemme; lo invitò a mangiare e bere; lo fece ubriacare pensando che, in quelle condizioni, se ne sarebbe andato certamente a casa. Ma, neppure quella notte, Uria (alticcio, ma non fino al punto che David sperava) andò a dormire a casa sua. Per solidarietà verso i suoi compagni, egli rimase a dormire coi servi del re sopra un lettuccio, davanti alla porta del palazzo reale. Con quest'atto Uria aveva decretato la propria condanna a morte.

La mattina seguente, David scrisse una lettera a Joab, capo dell'esercito d'Israele, ordinandogli di collocare Uria nel punto più rischioso dello schieramento e, quando il nemico li avesse attaccati, avrebbero dovuto ritirarsi all'improvviso in modo che Uria rimanesse ucciso in combattimento. David affidò la lettera allo stesso Uria, con l'ordine di consegnarla a Joab. Uria ripartì per il fronte, portando con sé la propria condanna a morte. Giunto all'accampamento d'Israele consegnò la lettera a Joab, il quale, secondo le istruzioni ricevute dal re David, assediando la città nemica, collocò Uria in un punto in cui difficilmente avrebbe trovato scampo e, infatti, rimase ucciso.

Grande fu il peccato di David: fece uccidere un uomo per coprire un adulterio! E Dio allora mandò a David il profeta Nathan che, per farlo riflettere sul male compiuto e indurlo al pentimento, gli raccontò una parabola.

📖 “«C'erano due uomini nella stessa città; uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva pecore e buoi in grandissimo numero; ma il povero non aveva nulla, se non una piccola agnellina che egli aveva comprata e allevata; gli era cresciuta in casa insieme ai figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Essa era per lui come una figlia. Un giorno arrivò un viaggiatore a casa dell'uomo ricco. Questi, risparmiando le sue pecore e i suoi buoi, non ne prese per preparare un pasto al viaggiatore che era capitato da lui; prese invece l'agnellina dell'uomo povero e la cucinò per colui che gli era venuto in casa». David si adirò moltissimo contro quell'uomo e disse a Nathan: «Com'è vero che il Signore vive, colui che ha fatto questo merita la morte; e pagherà quattro volte il valore dell'agnellina, per aver fatto una cosa simile e non aver avuto pietà». Allora Nathan disse a David: «Quell'uomo sei tu! Così dice il Signore, il Dio d'Israele: "Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul [...]; ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo era troppo poco, vi avrei aggiunto anche dell'altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai Suoi occhi? Tu hai fatto uccidere Uria l'Ittita, hai preso per te sua moglie e hai ucciso lui con la spada dei figli di Ammon. Ora dunque la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, perché tu mi hai disprezzato e hai preso per te la moglie di Uria l'Ittita"». [...] Allora David disse a Nathan: «Ho peccato contro il Signore». Nathan rispose a David: «Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morrai.» (2Samuele 12:1-10, 13)

David, che anni prima aveva perdonato Saul, adesso riceve da Dio il perdono per il suo duplice delitto.

Passano gli anni. Ne passano almeno undici. Dopo undici anni dalla morte di Uria, David deve fronteggiare un grave pericolo: uno dei suoi figli, Absalom, si ribella, ottiene l'appoggio del popolo e il comando dell'esercito. Sarebbe troppo lungo analizzare in dettaglio il modo in cui Absalom organizza il colpo di stato. Coloro che sono interessati ai particolari della storia, possono reperirli nel secondo libro di Samuele, a partire dal capitolo 15.

Absalom, con un'abile mossa politica, manda a chiamare **AHITOFEL**. Chi era Ahitofel? Era il consigliere del re David; un consigliere così saggio, così acuto, così autorevole che la Scrittura dice di lui: “In quei giorni, un consiglio dato da Ahitofel

era come una parola data da Dio a uno che lo avesse consultato. Così era di tutti i consigli di Ahitofel, tanto per David quanto per Absalom” (2Samuele 16:23). Ahitofel era il consigliere del re David, ed era così saggio e lungimirante che, quando parlava, tutti gli davano ascolto come se ciò che diceva venisse direttamente da Dio.

La Bibbia riferisce che, a partire dal momento in cui Ahitofel si allea con Absalom, la congiura diviene potente. Con l'intervento di Ahitofel, dunque, la congiura si rafforza. A David rimane una sola possibilità: darsi alla fuga. E che David sia ridotto a mal partito, lo si vede dal fatto che, quando fugge, porta con sé probabilmente meno di duemila uomini, lui che comandava un esercito di decine e decine di migliaia di persone. Meno di duemila guerrieri vanno con lui, e nessuno di questi è israelita. Sono tutti mercenari: Cheretei, Peletei e Ghittei (uomini di Gat). I Cheretei erano molto probabilmente originari di Creta; i Peletei erano una popolazione affine ai Filistei, e Gat era una tipica città filistea.

David si dà alla fuga e porta con sé soltanto dei mercenari, perché tutto Israele gli ha voltato le spalle. Questi mercenari sono fidati, poiché per anni sono stati al servizio di David. Inizia allora una schermaglia politica, inizia lo spionaggio, iniziano i piani diplomatici di David e di Absalom. Ognuno cerca di disporre le pedine nel punto più strategico. Come in tutte le guerre, anche l'esito di questo colpo di stato, più che dalla battaglia combattuta sul campo, dipenderà dai maneggi politici.

Quando viene riferito a David che Ahitofel è tra i congiurati e che, pertanto, Absalom può disporre dei suoi consigli, David è preso da sgomento e angoscia perché capisce subito in quale enorme guaio si trova. Allora prega Dio, dicendo: **“O Signore, rendi vani i consigli di Ahitofel!”** (2Samuele 15:31). David sa di non avere alcuna possibilità di scampo se a consigliare Absalom è Ahitofel, perciò chiede a Dio di rendere vani i consigli di Ahitofel.

Absalom entra in Gerusalemme e si pone il problema di affrontare David. Egli sa bene che, finché suo padre è vivo, il potere appena conquistato è in pericolo. Nel frattempo David, fuggito da Gerusalemme, ha oltrepassato con la sua gente il torrente Chidron,² e ordisce la sua rete di spie.

² Si tratta del medesimo torrente che Gesù Cristo attraverserà la notte del tradimento e del Suo arresto (Giovanni 18:1).

Ci sono due sacerdoti, Sadoc e Abiatar, che vogliono andare con David, ma David ordina loro di ritornare a Gerusalemme con i rispettivi figli, e di rimanere là in modo tale che, quando vengano in possesso di notizie utili per David, possano fargliele pervenire per mezzo dei loro figli. David ordina altresì al sommo sacerdote Sadoc di riportare a Gerusalemme l'arca di Dio che essi, nella fuga, avevano portato con loro, e le parole con cui David gli impartisce quest'ordine denotano il suo totale affidamento alla volontà di Dio: **“Riporta in città l'arca di Dio. Se io trovo grazia agli occhi del Signore, Egli mi farà tornare e mi farà vedere l'arca e la sua dimora; ma se dice: ‘Io non ti gradisco!’, eccomi, faccia di me quello che Egli vorrà”** (2Samuele 15:25-26). E c'è una persona che viene definita nella Scrittura come “l'amico di David”: si tratta di Cusai l'Archita. Anche Cusai vorrebbe andare con David, ma questi gli dice che, se lo prendesse con sé, non gli sarebbe di alcun aiuto, poiché Cusai non è un guerriero; allora David lo invita a ritornare a Gerusalemme e a porsi al servizio di Absalom, per sventare i consigli di Ahitofel.

Cusai ritorna in città e, vinta l'iniziale diffidenza di Absalom (che lo conosce come leale amico di suo padre), si mette a sua disposizione in qualità di consigliere. In tal modo Cusai può sventare i consigli di Ahitofel, e riferire ai sacerdoti Sadoc e Abiatar tutto ciò di cui venga a conoscenza stando nella casa del re, al séguito di Absalom; inoltre, i due figli dei sacerdoti sono pronti ad andare ad avvisare David nel luogo in cui questi si nasconde.

Ahitofel, spinto da un odio inspiegabile contro David, propone ad Absalom il suo piano: in primo luogo, Absalom deve giacersi con le concubine di suo padre lasciate da quest'ultimo a custodia del palazzo reale: **“Fu dunque montata una tenda sulla terrazza per Absalom, e Absalom entrò dalle concubine di suo padre, alla vista di tutto Israele.”** (2Samuele 16:22)

Si adempì, così, una parte della profezia di Nathan: **“Così dice il Signore: «Ecco, io farò venire addosso a te delle sciagure dall'interno della tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che si unirà a loro alla luce di questo sole; poiché tu lo hai fatto in segreto [cioè hai commesso adulterio con Bat-Sceba**

occultamente]; **ma io farò questo davanti a tutto Israele e in faccia al sole».**”
(2Samuele 12:11-12)

In secondo luogo, Ahitofel consiglia ad Absalom di fare presto, perché non bisogna lasciare a David il tempo di riprendersi e di riorganizzarsi. Se si fosse lasciato a David del tempo, egli avrebbe sicuramente trovato alleati e avrebbe organizzato un nuovo esercito. Perciò bisogna colpirlo subito, mentre è ancora debole e stanco. Ma – dice Ahitofel – **bisogna colpire solo David, soltanto lui**. Non bisogna fare nulla agli uomini che sono con lui. **Ahitofel in persona si offre di andare quella stessa notte con dodicimila uomini a inseguire e colpire David**. Quanto agli uomini che sono con David, Ahitofel lascia capire che si tratta unicamente di mercenari, che vanno al séguito di chi li paga e che, una volta spaventati, si sarebbero dati certamente alla fuga (2Samuele 17:1-4).

Che **Ahitofel odi a morte David** lo si capisce non soltanto dal consiglio strategico che, molto opportunamente, egli dà ad Absalom, ma soprattutto dal fatto che Ahitofel (vecchio e non guerriero, ma uomo politico) chiede ad Absalom dodicimila uomini per inseguire David **“quella stessa notte”**, e dice: **“Io partirò... io inseguirò David... io gli piomberò addosso... io lo spaventerò.... io colpirò David, soltanto lui.”**

Indubbiamente Ahitofel è un uomo dall’eccezionale genio politico, però **è davvero molto strano l’odio che lo anima**.

Il piano prospettato da Ahitofel piace ad Absalom e a tutti gli anziani d’Israele; tuttavia, prima di eseguirlo, Absalom vuole consultare anche l’altro consigliere del re, Cusai l’Archita, l’amico di David. E Cusai, da brava spia al servizio di David, dà ad Absalom il suo parere che può riassumersi così: **“Il consiglio dato da Ahitofel questa volta non è buono. Tu, Absalom, conosci tuo padre. Più David è in difficoltà e più reagisce. Se noi inseguiamo adesso David e gli piombiamo addosso, egli reagirà come un’orsa cui abbiano rapito i cuccioli. E David si scaglierà contro i tuoi uomini e potrà ucciderne alcuni. Allora, immagina cosa potrebbe accadere qualora il tuo esercito ritornasse dicendo: «Abbiamo subito delle perdite». Il popolo direbbe: «David con i suoi uomini ha distrutto l’esercito di Absalom!» Anche se David ne uccidesse soltanto alcuni, quei pochi diventerebbero migliaia nei discorsi della gente.**

Perciò non bisogna seguire il consiglio di Ahitofel. Occorre invece che tu, Absalom, raduni presso di te tutto l'esercito d'Israele; soltanto allora, con tutto l'esercito d'Israele raccolto dal nord al sud del Paese, potrai marciare contro David e ottenere una piena vittoria sul campo.”

Il consiglio giusto era quello di Ahitofel, non quello di Cusai! Cusai, col suo consiglio, voleva dare a David il tempo di riorganizzarsi. Absalom e tutti gli anziani d'Israele, però, seguirono il consiglio di Cusai, ritenendolo migliore di quello di Ahitofel. La Scrittura dice che fu il Signore a rendere vano il consiglio di Ahitofel (2Samuele 17:14).

Allora Cusai avvisa i sacerdoti Sadoc e Abiatar, affinché mandino immediatamente i loro figli a informare David, recandogli questo messaggio: Ahitofel e Cusai hanno dato ciascuno il proprio consiglio ad Absalom; Absalom ha accolto il consiglio di Cusai, e ora sta aspettando di radunare tutto l'esercito d'Israele per marciare contro suo padre; dunque David deve mettersi immediatamente in salvo.

Mentre i due figli dei sacerdoti cercano di raggiungere, in tutta segretezza, l'accampamento di David per recargli il messaggio da parte di Cusai, vengono visti da un ragazzo che va ad avvisare Absalom; allora i due partono di corsa e giungono in una casa dove si nascondono, calandosi dentro una cisterna vuota. E una donna della casa, per evitare che gli uomini di Absalom, che stanno inseguendo i due messaggeri, li scoprano, stende una coperta sulla bocca della cisterna e vi sparge sopra del grano. Gli uomini di Absalom, non riuscendo a trovarli, ritornano a Gerusalemme. I due messaggeri allora escono dalla cisterna e vanno ad avvisare David, che può quindi mettersi in salvo con tutta la gente che è con lui.

La storia si conclude nel seguente modo: l'esercito di Absalom viene sconfitto dagli uomini di David; Absalom stesso trova la morte per mano di Joab, nonostante il re abbia dato a tutti i suoi uomini l'ordine tassativo di trattare con riguardo il suo giovane figlio. **Ma la cosa interessante è che Ahitofel, non appena Absalom accoglie il consiglio di Cusai e rifiuta di seguire il suo, non aspetta nemmeno di vedere quello che succederà, esce dal palazzo, sella il suo asino e parte per andarsene nella sua città (Ghilo); mette in ordine le sue cose (cioè fa testamento)**

e s'impicca. Ahitofel, valente e acuto uomo politico, sapeva che l'unica possibilità di successo contro David era quella di seguire il suo consiglio. Ma Absalom aveva preferito seguire il consiglio di Cusai; perciò Ahitofel non aspetta nemmeno che inizi la battaglia, poiché egli sa già come andrà a finire; se ne torna nella sua città e si toglie la vita (2Samuele 17:23).

A questo punto, non si può fare a meno di domandarsi che cosa c'entri tutta questa storia di intrighi, di spionaggio e di guerra, col tema iniziale del perdono. Quale attinenza può avere la storia di Ahitofel col perdono?

Ahitofel, il saggio, abile, lungimirante consigliere del re David, appena ne ha l'occasione lo tradisce e cerca di ucciderlo. Perché? Quando vede il suo consiglio disatteso e il suo piano frustrato, se ne va e si uccide. Perché?

Perché Ahitofel nutriva quest'odio implacabile verso David? Chi era Ahitofel?

In 2Samuele 23:8-39 è riportato l'elenco dei valorosi guerrieri che erano al servizio di David, e al versetto 34 si legge, in questo elenco, il nome di **ELIAM, figlio di Ahitofel di Ghilo** (al versetto 39, sempre nel medesimo elenco, si legge il nome di URIA l'Ittita, marito di Bat-Sceba). Dunque **Ahitofel aveva un figlio di nome ELIAM**, che era uno dei trentasette valorosi guerrieri al servizio di David.

Ora leggiamo 2Samuele 11:3 (qui è l'antefatto che precede l'adulterio di David con Bat-Sceba): David, dopo aver visto dalla terrazza del palazzo reale una donna bellissima che fa il bagno, manda a chiedere chi sia, e gli viene risposto: **“È Bat-Sceba, figlia di ELIAM, moglie di Uria l'Ittita”** (2Samuele 11:3).

Ecco che ora si spiega l'odio implacabile che Ahitofel nutriva verso David! Chi era Ahitofel? **Ahitofel era il padre di Eliam, ed Eliam era il padre di Bat-Sceba! AHITOFEL ERA IL NONNO DI BAT-SCEBA!**

Ahitofel era un fine uomo politico, un uomo giusto, un amico dei potenti, il consigliere del re. Quando Ahitofel parlava, veniva ascoltato come un oracolo di Dio. Suo figlio Eliam era un valoroso guerriero dell'esercito di David, e tale era pure il genero di suo figlio, Uria l'Ittita. Sua nipote, Bat-Sceba, era una donna di rara bellezza. Possiamo immaginare i pensieri del nonno Ahitofel mentre guardava la sua cara nipotina crescere: **“Speriamo che abbia una vita serena. Speriamo che sia felice.**

Speriamo che trovi un bravo marito. È così bella e cara che si merita il meglio della vita.” Uria, un uomo coraggioso e fedele, un guerriero valoroso, un esempio di integrità morale, si innamora di Bat-Sceba e i due si sposano. Il nonno Ahitofel deve aver esultato: “La mia nipotina, la bella Bat-Sceba, ha sposato uno degli uomini migliori al servizio del re e del popolo d’Israele, un uomo bravo, onesto, coraggioso, fedele e giusto.”

Ma ecco che la tragedia e il disonore si abbattono sulla famiglia di Ahitofel. Il re David prende la sua nipotina, la sua cara Bat-Sceba, e la costringe a commettere adulterio, la mette incinta e, come se questo misfatto non bastasse, fa uccidere il marito di lei, il valoroso Uria.

Ahitofel, con l’animo esacerbato, si ritira a vita privata nella sua città (Ghilo), e per undici anni vive alimentando un odio sempre più forte e implacabile nei confronti di David, l’uomo che ha distrutto la sua famiglia. Ed ecco che, dopo undici anni, finalmente gli si presenta l’occasione buona per vendicarsi: Absalom, figlio del re David, sta organizzando un colpo di stato contro suo padre.

Dio aveva perdonato David. Ahitofel no!

Da un punto di vista umano, l’odio di Ahitofel per David era motivato, poiché la sua famiglia era stata distrutta da David. Ma David si era pentito dei suoi peccati e il Signore lo aveva perdonato, come David aveva perdonato Saul.

“Perché se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.” (Matteo 6:14-15)

Quando Ahitofel vide che il suo consiglio non era stato accettato, tutto l’odio di cui si era nutrito per tanti anni gli si rivolse contro. Egli partì, mise in ordine le sue cose, e si uccise.

Ahitofel fu sepolto nella tomba di suo padre. Su quella tomba qualcuno avrebbe potuto scrivere: “QUI GIACE AHITOFEL, L’UOMO CHE NON POTÉ PERDONARE.”



**QUI GIACE AHITOFEL,
L'UOMO CHE NON POTÉ
PERDONARE.**



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

(<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Ahitofel,%20l'uomo%20che%20non%20pot%C3%83%C2%A9%20perdonare.pdf>)